

VITA E MARE



periodico di cultura e informazioni sulle attività marittime

PIÙ IMPEGNO E TRASPARENZA IN EUROPA

È ora che la politica si occupi del mare

Nella prossima primavera si andrà a votare per rinnovare il Parlamento europeo; le urne dei 27 Stati membri si apriranno tra il 23 e il 26 maggio 2019 ma ogni paese potrà scegliere in maniera autonoma la data per indire le elezioni; in Italia si voterà domenica 26 maggio. Potrebbe essere l'occasione per riservare la giusta attenzione al comparto marittimo: auspichiamo infatti che ogni schieramento politico abbia al proprio interno un candidato specializzato nel settore legato ai trasporti via mare, su cui possa ricadere una scelta ponderata, anche da parte di chi il mare lo vive per ragioni professionali.

Il cluster marittimo infatti è uno dei rami più dinamici dell'economia italiana, contribuendo al PIL nazionale per oltre 32 miliardi di Euro (2,03%). Con le sue 1.448 navi battenti bandiera italiana, la nostra è la quarta flotta europea per tonnellaggio (16.32.000 GT), tredicesima nel mondo.

L'idea che flotte e porti debbano trovare maggiore considerazione deve rimanere un sogno? In Europa ci sono Paesi di consolidata tradizione marinara che puntano al raddoppio della flotta, che favoriscono in tutti i modi la carriera a bordo; altri come il nostro dove la politica stenta ancora a capire le potenzialità di un comparto fra i più promettenti. Perché? I politici nostrani, salvo rare eccezioni su cui tuttavia non potremo contare per le prossime candidature, non si sono mostrati particolarmente sensibili alle nostre problematiche. Parliamo del recente impegno del Collegio nel portare avanti due proposte di legge che, se realizzate, avrebbero facilitato l'accesso alla carriera marittima. Alludiamo al progetto di defiscalizzare le spese per gli ufficiali in vista del rinnovo dei certificati, che non siamo riusciti a fare approvare nella legge di Stabilità, pur avendo avanzato la proposta per due anni consecutivi; ci riferiamo in secondo luogo a un altro disegno di legge da noi elaborato, riguardante la sovvenzione dei corsi di base obbligatori per i diplomati nautici, al fine dell'imbarco. Una spesa che ricade tutta sulle famiglie dei ragazzi e che noi riteniamo ingiusto. Il peso economico della formazione non può gravare sui giovani, costretti a pagare di tasca propria i corsi base, senza sapere neppure se poi effettivamente riusciranno a navigare. Questo è un sistema che -ne siamo sicuri- corrisponde a una precisa scelta politica, ma ora vorremmo un impegno al cambiamento.

Tanto per cominciare, confidiamo nell'appoggio della Federazione del Mare, cui siamo associati dal 2007, come luogo ideale di incontro e scambio di idee, con l'obiettivo di scegliere i rappresentanti più consoni al Parlamento europeo. Consapevolezza e informazione sono alla



La sede del Parlamento europeo a Strasburgo

base della fiducia che andiamo a offrire col nostro voto. Per questo appoggiamo in pieno l'iniziativa del presidente della Federazione del Mare, Mario Mattioli, che intende sensibilizzare le segreterie dei partiti, sottolineando l'importanza del settore marittimo italiano.

La politica europea in tema di trasporti marittimi esiste già da anni e progetta grandi cambiamenti, principalmente su tre direttive: competitività, decarbonizzazione e digitalizzazione. Questi sono i principi guida su cui sarà imperniata la politica UE dei trasporti marittimi fino al 2020 e oltre.

Quello su cui vorremmo insistere è la trasparenza nei progetti che si vogliono portare avanti; su questo punto, i parlamentari europei hanno appena approvato un emendamento per obbligare i membri più influenti e a capo di commissioni a pubblicare tutti i loro incontri con lobbisti e portatori di interesse. Il problema riguarda migliaia di gruppi che a

Bruxelles tentano di influenzare la politica continentale, ognuno a proprio vantaggio. Vorremmo contare sulla stessa limpidezza anche nei nostri rappresentanti; conoscere cioè le loro iniziative e seguirle dall'inizio alla fine del mandato.

L'Unione europea, in tema marittimo, si preoccupa giustamente del benessere dei cittadini, della tutela dell'ambiente, dell'efficienza delle imprese, del valore aggiunto che si può portare all'economia modernizzando le proprie procedure. Adesso è giunto il momento che al centro del dibattito marittimo europeo ci sia anche il lavoro. Per questo chiediamo che i candidati alle prossime elezioni europee facciano sapere che cosa intendono fare per il nostro settore, che dimostrino di conoscerne le problematiche e di volerne valorizzare le caratteristiche.

GIOVANNI LETTICH
Presidente nazionale Collegio Capitani
(A pag. 2 le dichiarazioni della Federazione del Mare)

PAGINA 2



Genova
EQUIPAGGIO
PRIGIONIERO
A BORDO

PAGINA 6

Note tecniche
STABILITA'
IN CONDIZIONI
AVVERSE

PAGINA 9

Causa Brexit
LASCIANO
LA BANDIERA
INGLESE

PAGINA 12



Piloti porto
NIENTE
LIMITI
DI ETA'

L'INTERVENTO DI UN DOCENTE UNIVERSITARIO

Capitani con laurea sul ponte di comando

Ho letto le pagine dell'ultimo numero di "Vita e Mare" e mi sembra che i soci intervenuti siano tutti preoccupati che gli Ufficiali italiani, tra i più apprezzati a livello internazionale, possano in futuro essere penalizzati dal sistema normativo italiano che prevede il Diploma come titolo di accesso alla professione.

Posso comprendere e condivido la preoccupazione di chi, una volta raggiunte posizioni dirigenziali a bordo, voglia proseguire la carriera nelle posizioni manageriali aziendali, che ovviamente sono a terra. In questi casi la concorrenza di Ufficiali provenienti da nazioni ove viene conseguita la laurea (triennale e anche magistrale) pone gli italiani in condizione di inferiorità di titoli.

L'introduzione del sistema degli ITS nell'ambito della 'Mobilità sostenibile' che rilasciano un Diploma Superiore 'Tecnico Superiore per la Mobilità delle persone e delle merci' ha certamente mitigato questo aspetto negativo ma non lo risolve completamente. Alcune Università italiane, tra cui l'Università di Genova, intendono offrire un percorso formativo di livello universitario a quegli studenti nautici che intendono laurearsi e spendere il proprio titolo di studio nella professione di Ufficiale e in tutte quelle professioni ad esso collegate, anche a terra.

L'Università di Genova prevede di erogare un programma che contiene tutte le conoscenze previste nei corsi per l'esame direttivo di macchina e coperta, nonché per la formazione dell'Ufficiale Elettrotecnico. Tutto questo insieme alle materie di base delle lauree scientifiche (matematica, fisica, chimica) e alle materie di base dell'economia marittima. Nel percorso di laurea è

compreso un tirocinio di 4 mesi. La laurea non è a carattere professionalizzante, non fa accedere ad un'unica professione, è una Laurea pensata per diventare ufficiale (ma non è sufficiente), ma è anche possibile utilizzarla nella gestione delle navi a terra. La laurea è pensata anche per poter proseguire gli studi nell'indirizzo manageriale marittimo dell'Università di Genova. Quando avremo anche le lauree a regime, le opportunità offerte agli studenti dei nautici risulteranno molteplici, in quanto si potrà intraprendere la carriera di Ufficiale in 3 modi: con il Diploma, con una formazione superiore (ITS), con una formazione universitaria (laurea triennale).

La scelta ovviamente spetta al singolo, quale strada intraprendere considerando le proprie capacità e le proprie aspirazioni, come in tutte le professioni del mondo. Le Università fanno molto Orientamento proprio per cercare di indirizzare le persone verso i percorsi formativi e professionali a loro più congeniali.

Crede che il Collegio possa fare una azione capillare ed efficace proprio per aiutare i giovani a fare le scelte sul futuro, che sono molto difficili.

Per quanto riguarda gli Ufficiali attualmente in servizio, anche loro potranno ovviamente iscriversi ai percorsi formativi universitari, se lo vorranno. Il riconoscimento della esperienza e dei corsi di formazione nell'ambito della carriera universitaria è possibile, con i limiti di legge, ed è una valutazione che può essere fatta solo caso per caso dal Consiglio del Corso di Laurea, su domanda dell'interessato.

PROF. MASSIMO FIGARI

QUALE "SECOND LIFE"? RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

Se un marittimo decide di lavorare in terraferma

Quali orizzonti occupazionali hanno i marittimi italiani che decidono di smettere di navigare e trovare impiego a terra? La domanda interessa moltissimo ai marittimi, visto che dopo 10-15 anni di lavoro a bordo una media dell'80% vorrebbe cambiare mestiere, sbarcando. Una legittima aspettativa che, secondo una ricerca di BIMCO ("Manpower report" un resoconto pubblicato ogni 5 anni), se ascoltata e risolta potrebbe avere effetti positivi anche sulla stessa motivazione che spinge i giovani a scegliere il mare.

Ma questo cambiamento professionale avviene facilmente? Non sempre, perché non esiste un percorso tracciato e sicuro, su cui fare valere le competenze acquisite nel corso della carriera a bordo e tradurle in profili utili e richiesti negli uffici "terrestri". L'assunzione non è per niente assicurata e i marittimi vanno aiutati ad



affrontare al meglio un simile percorso.

L'idea di rispondere a queste esigenze è partita dalla Fit-Cisl, che si è rivolta all'ITF (International Transport Workers' Federation), il sindacato internazionale dei marittimi. Quest'ultimo ha accettato di finanziare una ricerca, affidata al Cieli (Centro italiano di eccel-

lenza sulla logistica, i trasporti e le infrastrutture diretto dal prof. Enrico Musso) che opera all'interno dell'Università genovese. Il progetto in sintesi intende essere utile ai marittimi, affiancandoli nella ricerca di una nuova collocazione "terrestre". La ricerca ha indagato su ampia scala, basandosi su 700 questionari distribuiti a

marittimi italiani; l'obiettivo è quello di elaborare un software che sia in grado di capire quali competenze privilegiare ed eventualmente rinforzare.

Lo studio, ancora in via di completamento, è stato presentato pubblicamente, il 18 gennaio scorso, col titolo "Second life. Seafarers work and live better having alternatives

of a future job ashore", presso la Sala lauree del dipartimento di Economia di Genova. I responsabili della ricerca (proff. Francesco Parola e Giovanni Satta) si sono serviti della collaborazione dell'agenzia ESA, società genovese guidata da Gian Enzo Duci e specializzata nella gestione degli equipaggi.

Grazie a questo impegnativo incarico sono state codificate le principali competenze sviluppate dai marittimi italiani e, parallelamente, sono stati decifriati 96 profili professionali di terra, più o meno inerenti il settore marittimo e portuale. Un primo passo al fine di stabilire le concordanze tra i due fronti (esperienze dei marittimi da un lato ed esigenze degli uffici dall'altro), con l'obiettivo di affinare chi intenda migliorare il proprio profilo professionale

BETTINA ARCURI.

(A pag. 4 i particolari della ricerca)